



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.DEC/836  
21 dicembre 2007

ITALIANO  
Originale: INGLESE

---

**694<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.694, punto 1 dell'ordine del giorno

**DECISIONE N.836**  
**CREAZIONE DI UN UFFICIO OSCE A ZAGABRIA**

Il Consiglio permanente,

richiamando le sue Decisioni N.112 del 18 aprile 1996 sulla creazione di una Missione OSCE in Croazia e N.176 del 26 giugno 1997 sull'espansione e il rafforzamento di quest'ultima, nonché le Decisioni N.271 del 19 novembre 1998, N.327 del 9 dicembre 1999, N.345 del 23 marzo 2000, N.396 del 14 dicembre 2000, N.455 del 21 dicembre 2001, N.514 del 12 dicembre 2002, N.578 del 18 dicembre 2003, N.644 del 16 dicembre 2004, N.695 del 17 novembre 2005 e N.748 del 23 novembre 2006 sul progressivo ridimensionamento della Missione,

prendendo atto della positiva risoluzione delle rimanenti questioni in sospeso nel campo dello stato di diritto, quali l'aumento dei finanziamenti statali alla Corte costituzionale e al Difensore civico, nonché l'ininterrotta applicazione delle garanzie di occupazione per le minoranze, previste dalla Legge costituzionale sulle minoranze nazionali,

prendendo atto dell'ultimo Rapporto sulla situazione della Missione OSCE in Croazia (No. 18/Ref No. FR/0017/07), che sottolinea i progressi compiuti nel campo del ritorno e dell'integrazione dei rifugiati, in particolare relativamente ai parametri concordati per l'attuazione dei programmi abitativi a favore di coloro che in passato detenevano diritti di occupazione e di locazione,

decide di chiudere la Missione OSCE in Croazia e di stabilire un Ufficio a Zagabria.

L'Ufficio di Zagabria è incaricato principalmente di monitorare, a nome dell'OSCE e a nome del Pubblico ministero dell'ICTY, i procedimenti legali riguardanti i casi deferiti alla Croazia ai sensi della Norma 11 *bis* delle Norme di procedura e prova del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (ICTY), conformemente alla decisione del Consiglio permanente N.673 del 19 maggio 2005. L'Ufficio monitorerà inoltre, nel quadro dei procedimenti nazionali seguiti, tutti gli altri casi deferiti dall'ICTY, inclusi i cosiddetti casi di "Categoria II", nonché tutti i procedimenti nazionali per crimini di guerra avviati a livello locale. L'Ufficio sarà tenuto altresì a riferire in merito agli aspetti residui dell'attuazione dei programmi abitativi in Croazia;

nell'adempimento dei suoi compiti l'Ufficio lavorerà a stretto contatto con gli Uffici governativi e con gli organi e gli uffici non governativi, come appropriato.

L'Ufficio faciliterà i contatti, coordinerà le attività e promuoverà lo scambio di informazioni con il Presidente in esercizio, il Segretariato e le istituzioni dell'OSCE. Coopererà inoltre con i partner internazionali e regionali.

L'Ufficio OSCE di Zagabria riferirà regolarmente al Consiglio permanente in merito all'attuazione del proprio mandato e alle attività svolte.

Nell'elaborazione dei rapporti dovranno essere pienamente rispettate la riservatezza dei procedimenti e la tutela delle vittime e dei testimoni, come previsto dallo Statuto dell'ICTY e dalle sue "Norme di procedura e prova", nonché le relative norme dei tribunali croati.

L'Ufficio avrà sede a Zagabria. Sarà diretto da un Capo ufficio assistito da un adeguato numero di funzionari internazionali con l'appoggio di personale nazionale, al fine di attuare i compiti summenzionati in modo appropriato. Il Capo dell'Ufficio ha l'autorità di assegnare il personale come da lei/lui ritenuto necessario, allo scopo di sostenere nel modo più efficace la Croazia nella conclusione dei compiti previsti dal mandato.

Il Consiglio permanente incarica il Segretario generale di presentare entro il 31 dicembre 2007 una proposta di revisione del Bilancio unificato 2008, che rispecchi le implicazioni finanziarie della creazione dell'Ufficio di Zagabria. In attesa dell'adozione di una decisione a tale riguardo, l'Ufficio OSCE di Zagabria è autorizzato a utilizzare le risorse appropriate, che non devono eccedere le risorse previste per l'ex Missione in Croazia nella proposta di Bilancio unificato per il 2008 (PC.ACMF/61/07 dell'1 ottobre 2007).

La durata delle attività dell'Ufficio sarà fino al 31 dicembre 2008. Proroghe ed eventuali modifiche del suo mandato saranno soggette a nuove decisioni del Consiglio permanente.

I diritti e gli obblighi stabiliti per la Missione OSCE in Croazia saranno assunti dall'Ufficio OSCE di Zagabria. I diritti e gli obblighi della Missione saranno pertanto trasferiti all'Ufficio nella misura prevista dal suo mandato.

Sarà firmato un Memorandum d'intesa relativo alle modalità dell'Ufficio OSCE di Zagabria tra il Governo della Croazia e il Segretario generale dell'OSCE o un suo rappresentante debitamente autorizzato. Fino all'entrata in vigore di tale Memorandum d'intesa, rimarrà in vigore e sarà applicato all'Ufficio l'attuale Memorandum d'intesa concluso tra l'OSCE e il Governo della Repubblica di Croazia il 29 agosto 1996 e i relativi emendamenti concordati.

PC.DEC/836  
21 dicembre 2007  
Allegato 1

ITALIANO  
Originale: INGLESE

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL  
PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE NORME PROCEDURALI  
DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA  
COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione del Belgio anche a nome dei Paesi Bassi e della Svezia:

“Le delegazioni del Belgio, dei Paesi Bassi e della Svezia ribadiscono la loro convinzione che il processo di Sarajevo, appoggiato dall'OSCE e nei confronti del quale la Croazia si è impegnata liberamente, rappresenta un utile processo che contribuisce a creare un consenso regionale sulla questione del ritorno dei rifugiati. Essi si rammaricano che la Croazia abbia considerato inaccettabile un riferimento al processo di Sarajevo nella decisione del Consiglio permanente sulla creazione di un Ufficio OSCE a Zagabria. Essi confidano che la Croazia mantenga il suo impegno alla cooperazione e i suoi obblighi a tale riguardo.

Le delegazioni del Belgio, dei Paesi Bassi e della Svezia si sono unite al consenso in merito a tale decisione con l'intesa che i rapporti sugli aspetti residui dell'attuazione dei programmi di assistenza abitativa in Croazia includano anche il monitoraggio dei programmi abitativi nel contesto del ritorno e dell'integrazione dei rifugiati.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al testo della decisione.”

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL  
PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE NORME PROCEDURALI  
DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA  
COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Serbia:

“La Repubblica di Serbia apprezza notevolmente le attività intraprese dall'OSCE in Europa sudorientale nel corso degli anni. La cooperazione delle missioni OSCE nell'Europa sudorientale e la cooperazione di tali missioni con altre organizzazioni internazionali nella regione hanno offerto un contributo essenziale al processo per la soluzione di questioni fondamentali che sono della massima importanza per la stabilità, la sicurezza e lo sviluppo della regione nel suo insieme. Una delle più importanti attività dell'OSCE nella regione, svolta in cooperazione con l'Unione europea e l'UNHCR, è stata ed è l'attuazione della Dichiarazione di Sarajevo e della risoluzione relativa alle questioni dei rifugiati.

Tenendo presente la necessità di un ulteriore futuro impegno dell'OSCE in tale ambito, la delegazione della Repubblica di Serbia si è unita al consenso sulla decisione di chiudere la Missione OSCE e di aprire un Ufficio OSCE in Croazia in uno spirito costruttivo.

Desideriamo tuttavia sottolineare che il Processo di Sarajevo, avviato dall'OSCE, dalla Commissione europea e dall'UNHCR, nonché le disposizioni della Dichiarazione di Sarajevo, firmata dai ministri dei Paesi della regione, non sono stati interamente completati. I partecipanti al Processo di Sarajevo hanno individuato e riconosciuto due questioni insolite, che costituiscono la chiave di attuazione della Dichiarazione di Sarajevo. Tali questioni sono:

- la soluzione del problema relativo ai diritti di occupazione e di locazione estinti (OTR);
- la convalida degli anni di lavoro.

La Repubblica di Serbia ritiene indispensabile che il Processo di Sarajevo sia interamente e coerentemente concluso, conformemente all'impegno dei firmatari.

Desideriamo ricordare che la Serbia ospita ancora circa 70.000 rifugiati della Croazia e altre 150.000 persone che sono naturalizzate, ma i cui problemi non sono ancora risolti.

Il Programma di assistenza abitativa rappresenta solo una delle possibili soluzioni per i detentori di OTR. Soltanto alcune migliaia di rifugiati hanno presentato domanda per questo

tipo di soluzione del problema degli OTR estinti. Il numero complessivo di cittadini serbi detentori di OTR in Croazia è di 30.000, di cui 20.000 residenti in Serbia.

Partiamo dal presupposto che l'Ufficio OSCE di Zagabria, nel quadro del suo mandato, in particolare la parte riguardante i rapporti sull'attuazione del Programma di assistenza abitativa, affronterà tale questione globalmente, vale a dire nel contesto indispensabile per l'attuazione della Dichiarazione di Sarajevo e per risolvere in modo sostenibile il problema dei rifugiati, in quanto esso rappresenta uno degli elementi essenziali per la stabilità e lo sviluppo della regione nel suo insieme, ivi compresa la soluzione delle questioni relative agli OTR e la convalida degli anni di lavoro dei rifugiati.

Chiediamo che la presente dichiarazione interpretativa sia allegata al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.”

PC.DEC/836  
21 dicembre 2007  
Allegato 3

ITALIANO  
Originale: INGLESE

**DICHIARAZIONE INTERPRETATIVA AI SENSI DEL  
PARAGRAFO IV.1 (A)6 DELLE NORME PROCEDURALI  
DELL'ORGANIZZAZIONE PER LA SICUREZZA E LA  
COOPERAZIONE IN EUROPA**

Resa dalla delegazione della Croazia:

“Con riferimento alle dichiarazioni interpretative rese dalla delegazione del Belgio, anche a nome dei Paesi Bassi e della Svezia, e dalla delegazione della Serbia riguardo alla Decisione del Consiglio permanente N.836 del 21 dicembre, la delegazione della Repubblica di Croazia desidera dichiarare quanto segue:

la Repubblica di Croazia resta impegnata nei confronti degli obblighi assunti nel quadro del Processo di Sarajevo. Tuttavia la Repubblica di Croazia non accetta richieste e interpretazioni unilaterali della Dichiarazione di Sarajevo che non siano conformi al testo originale.

Signor Presidente,

per la prima volta in diversi anni l'OSCE ha deciso di chiudere una delle sue presenze sul terreno a lungo termine dopo la conclusione del relativo mandato. Da tale punto di vista la decisione del 21 dicembre 2007 del Consiglio permanente è una decisione molto importante. Tenendo conto che la nostra delegazione non ha avuto la possibilità di rendere una dichiarazione dopo l'adozione della decisione summenzionata, consentitemi di ringraziare, a nome delle mie Autorità, la Presidenza spagnola e tutte le delegazioni e i Paesi che hanno contribuito a tale risultato tramite la loro positiva valutazione della situazione e l'appoggio manifestato.

Desideriamo inoltre informare il Consiglio permanente degli ultimi sviluppi successivi alle elezioni del 25 novembre dello scorso anno: la prima seduta del nuovo Parlamento è prevista per domani. Il nuovo Governo sarà presentato immediatamente dopo. Tale Governo sarà molto simile al precedente e sarà guidato dal Primo ministro Dr. Ivo Sanader. Esso si baserà su accordi di coalizione con due partiti minori e con i rappresentanti delle minoranze nazionali, inclusa quella serba.

Sono stati conclusi due tipi di accordo con i rappresentanti delle minoranze nazionali: (1) un accordo generale, concluso con tutte le minoranze nazionali, che riguarda le misure di occupazione proporzionali per i membri delle minoranze, il miglioramento del finanziamento delle istituzioni e dei consigli delle minoranze e le varie misure di discriminazione positiva,

inclusa la possibile introduzione di un doppio diritto di voto ecc; (2) un accordo separato con ciascuna delle minoranze, che affronta le loro specifiche preoccupazioni.

In questo stesso momento, conformemente ai loro specifici accordi di coalizione, i rappresentanti della minoranza serba stanno lavorando con i collaboratori del Primo ministro per definire gli ultimi elementi da includere nel Programma di Governo, inclusa la soluzione dei rimanenti problemi relativi al ritorno dei rifugiati e ai programmi di assistenza abitativa per i rimpatriati. Essendo parte della maggioranza governativa in Parlamento, e ottenendo, come sembra, diversi posti importanti a livello ministeriale e di segretari di stato, essi saranno senza dubbio in misura di difendere egregiamente gli interessi della loro minoranza.

Tali sviluppi rappresentano la migliore risposta alle preoccupazioni di quelle delegazioni che oggi hanno reso delle dichiarazioni interpretative. Non è necessario pertanto che la nuova presenza OSCE si impegni al di là del proprio mandato, come definito nella decisione del 21 dicembre.

Signor Presidente,

a questo punto sento la necessità di sottolineare che la conclusione del mandato, affidato alla Missione, che coincide con l'accessione della Croazia al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, viene considerata dalle mie Autorità come un tributo non soltanto nei confronti della Croazia ma anche dei risultati ottenuti da altri organi coinvolti. Si tratta anche, come ha annunciato il Primo Ministro Sanader nel suo discorso del 10 luglio dello scorso anno al Consiglio permanente, di un successo per l'OSCE, che conferma la convinzione secondo cui è possibile per missioni sul terreno a lungo termine concludersi con successo e trasferire le proprie funzioni al Paese ospitante, una volta adempiuto il proprio mandato.

Signor Presidente, la Croazia, le sue istituzioni e la sua società civile hanno tratto notevoli vantaggi dalla cooperazione con la Missione. Senza dubbio anche l'OSCE e la comunità internazionale in generale hanno tratto beneficio dall'esperienza di lavoro in Croazia: in diversi casi l'esperienza acquisita attraverso le attività dell'OSCE in Croazia fornisce oggi un modello per altre attività dell'Organizzazione. Uno dei primi Capi missione in Croazia, l'Ambasciatore svizzero Guldimann, guida oggi una delle più delicate presenze sul terreno dell'OSCE, e un altro Capo missione, l'Ambasciatore svedese Semneby, è oggi il Rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale. Desidero esprimere i nostri più sinceri ringraziamenti a loro e anche a due altri Capi missione in Croazia, l'Ambasciatore Noi dei Paesi Bassi e l'Ambasciatore francese Poncet, per il loro contributo.

Ovviamente i nostri speciali ringraziamenti vanno all'esimio Ambasciatore Jorge Fuentes, l'ultimo Capo missione con il quale la suddetta cooperazione tra il Governo e la Missione è stata particolarmente intensa e ha portato i maggiori risultati. Avremo altre opportunità di illustrare questo capitolo della storia della Missione, dato che l'Ambasciatore Fuentes rimarrà con noi nei prossimi mesi al fine di concludere i lavori della Missione e preparare il futuro Ufficio al suo compito di adempiere un diverso mandato su basi completamente nuove.

La creazione dell'Ufficio è inoltre una chiara conferma del fatto che la Repubblica di Croazia è un partner affidabile che rispetta i suoi impegni internazionali. In tale contesto desidero riaffermare il fermo impegno della Croazia nei confronti dell'OSCE e sottolineare

che, sebbene non vi sia più una Missione sul terreno, auspichiamo vivamente di cooperare con le pertinenti istituzioni dell'OSCE e di condividere la nostra esperienza e le lezioni apprese con l'Organizzazione e con tutti gli Stati partecipanti interessati.

La pregherei, Signor Presidente, di accludere la presente dichiarazione agli atti della seduta odierna.

Grazie.”